

Rassegna stampa del

11 Settembre 2015



Energia. Dopo un iter di sette anni la compagnia italiana Irminio ha iniziato la perforazione a Ragusa: è la prima autorizzazione dopo anni di blocco

In Sicilia riparte la ricerca di petrolio

In Italia sono disponibili risorse per circa 700 milioni di tonnellate di greggio e metano

SICILIA



Jacopo Giliberto

■ Riparte dalla Sicilia tra cento difficoltà e mille opposizioni lo sfruttamento dei giacimenti nazionali di petrolio e gas. Giacimenti ricchi, secondo le stime più recenti delle prospezioni del sottosuolo; c'è chi stima che, in aggiunta alle riserve già misurate, sotto i nostri piedi ci siano più di 700 milioni di tonnellate fra greggio e metano. Sono stime da Paese petrolifero di dimensioni interessanti.

Giorni fa la piccola compagnia italiana Irminio Srl, fra i cui soci ci sono alcuni investitori Usa, ha aperto in Sicilia tra Comiso e Modica il cantiere per la perforazione di pozzi esplorativi alla ricerca di un giacimento. Sono i primi in Italia dopo anni di blocco. La perforazione arriva «dopo quasi 7 anni dall'inizio dell'iter burocratico», commenta Antonio Pica, amministratore della società. Nella fase di preparazione, che prevede sistemi di controllo ambientale insieme con il Cnr, sono impegnati 25 dipendenti tra tecnici, ingegneri e operai.

L'investimento di questa fase di ricerca è di 35 milioni; la dimensione cambierà se le perforatrici dovessero trovare il giacimento, il quale potrebbe dare anche 3 mila barili di petrolio al giorno.

Progetti in Emilia

Nei mesi scorsi la commissione Via (Valutazione di impatto ambientale) del ministero dell'Ambiente ha dato il nulla osta a diversi progetti di ricerca o sfruttamento di risorse nazionali che erano stati tenuti congelati per anni. Quello più contestato riguarda il giacimento Ombrina davanti alla costa abruzzese di Ortona, in Adriatico. Il via libera finale

di questi progetti spetterà al ministero dello Sviluppo economico.

Oggi sono in lista d'attesa diverse altre richieste, soprattutto in Emilia: in questi giorni scadrà il termine per le osservazioni dei cittadini sui pozzi a Gradizza (Copparo, nella Bonifica Ferrarese, compagnia Northsun), Agosta (Comacchio, nel Ferrarese, compagnia Eni), Sant'Alberto (San Pietro in Casale, Bologna, compagnia Po Valley), Masseria Monaco (Garaguso, Matera, compagnia Edison). Altre procedure di Via in corso riguardano il mare Ionio, soprattutto di fronte a Crotone.

LA LISTA D'ATTESA

In Adriatico, Basilicata ed Emilia Romagna le situazioni più promettenti. Il nodo dei molti comitati contrari alle esplorazioni



Giacimento

● Sbaglia chi pensa che i giacimenti siano laghi contenuti in caverne sotterranee. Il metano o il petrolio impregnano roccia compatta nello stesso modo in cui l'acqua può infradiciare la pietra. Gli idrocarburi che impregnano le rocce sono i resti della degradazione di organismi del passato rimasti sepolti. Chi in spiaggia, dopo le mareggiate, osserva gli accumuli semisepolto di alghe, sabbia e animalletti morti può immaginare che in futuro diverranno metano o greggio.

I giacimenti italiani

Da un secolo dal sottosuolo italiano si estraggono petrolio e gas. Le regioni più perforate sono l'Emilia Romagna in terraferma e in Adriatico (da decenni ci sono decine di piattaforme davanti al "divertimentificio" turistico della riviera emiliano-romagnola) e in tutta la pianura Padano-veneta. La seconda regione per numero di perforazioni è la Lombardia e terza la Sicilia.

I giacimenti storici si stanno esaurendo ma da anni non si riesce a sfruttare quelli nuovi per le contestazioni locali. Le aree più interessanti da studiare sono il Canale di Sicilia, il Mare di Sardegna, lo Ionio.

Quelli dei sì alle trivelle

Non ci sono solamente contestazioni contro l'uso delle risorse nazionali. L'altro giorno 1.200 persone, fra le quali molti dipendenti dell'indotto della Val d'Agri, hanno organizzato a Potenza un presidio per sollecitare lo sblocco delle attività petrolifere.

Quelli del no alle trivelle

Oggi a Roma i comitati contrari al ricorso alle risorse nazionali spiegheranno al pubblico i motivi di un referendum per bloccare le ricerche di giacimenti. Alla proposta dovrebbero aderire anche alcune Regioni, ma è contrarissima l'Emilia Romagna, la quale teme dall'abrogazione delle norme attuali un arretramento degli standard di qualità ambientale e sicurezza.

Continua intanto la messa a punto della nuova direttiva europea Offshore sulla sicurezza ambientale delle piattaforme petrolifere, entrata in vigore. La società di certificazione e consulenza Dnv ha messo a punto per le aziende petrolifere un manuale applicativo per l'adozione dei nuovi standard europei.

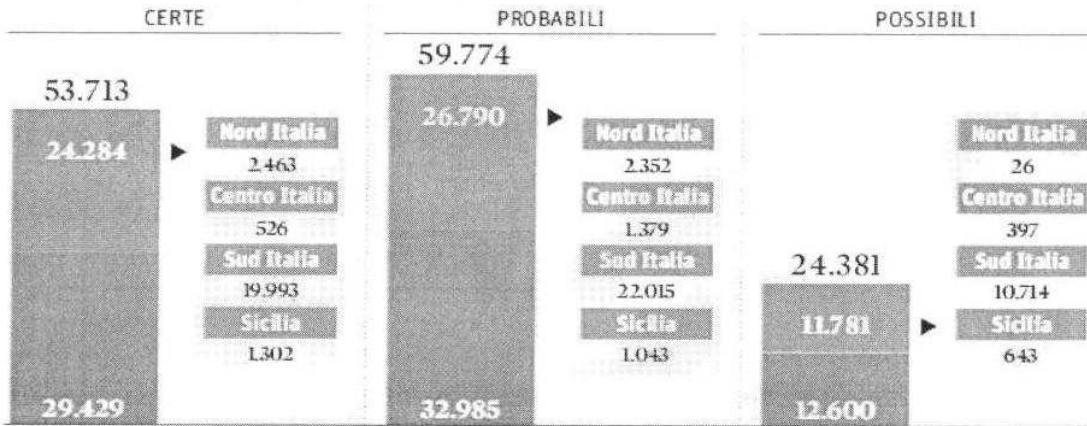
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le risorse italiane

GAS NATURALE

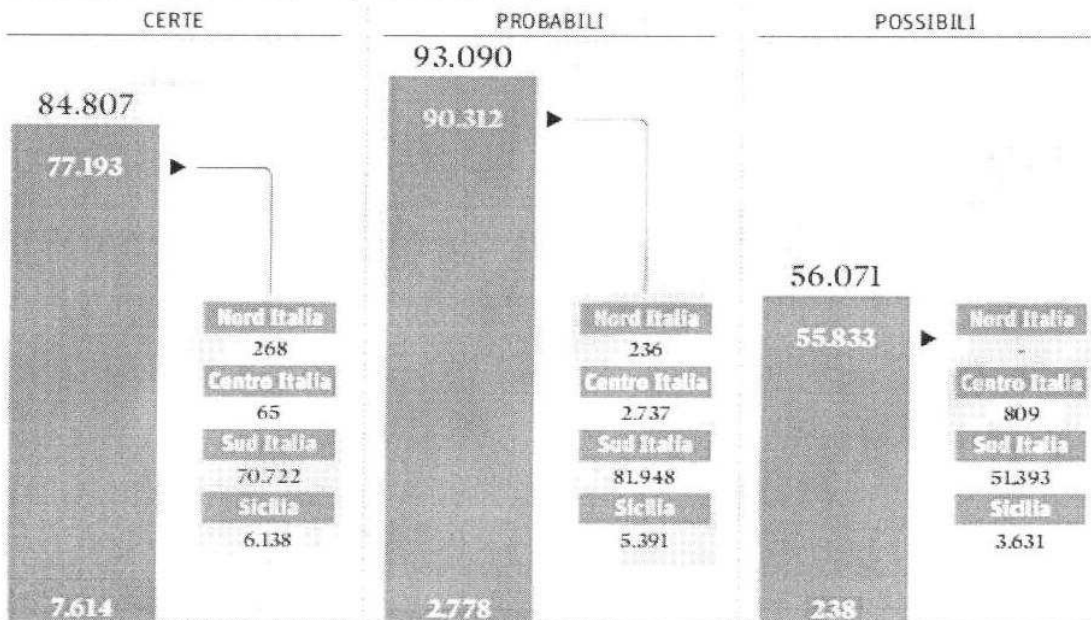
Riserve al 31 dicembre 2014 (in milioni di Smc)

■ Totale terra ■ Totale mare



PETROLIO

Riserve al 31 dicembre 2014 (in migliaia di tonnellate)



Contenzioso. I paletti Sicilia, vincoli sui rimborsi per il sisma del 1990

Tonino Morina
Salvina Morina

■ Per i rimborsi del 90% delle imposte pagate nel triennio 1990-1992 è tutto pronto, ma i sostituiti d'imposta, cioè i dipendenti, non ne hanno diritto. Sono esclusi dai rimborsi gli esercenti attività economiche, di impresa o di lavoro autonomo in attesa della procedura formale di indagine avviata dalla Commissione europea. È questa, in sintesi, la risposta del Mef al question time di ieri in commissione Finanze.

In realtà, per la Commissione europea, le imprese che hanno pagato solo il 10% non devono restituire nulla anche se lo sconto è considerato aiuto di Stato. Con un comunicato stampa del 14 agosto scorso, la Commissione Ue fa presente che «nel caso di specie, per calamità naturali verificatesi oltre dieci anni fa... la Commissione non impone il recupero dell'aiuto dalle imprese che esercitavano un'attività economica nelle zone disastrate». Considerato che, per il sisma del 1990, sono passati 25 anni, così come non si potrà operare alcun recupero nei confronti delle imprese che hanno pagato solo il 10% dei tributi del triennio 1990 - 1992, per evidenti ragioni di pari opportunità, ha diritto al rimborso di quanto pagato in più del 10% chi ha chiesto la restituzione, con istanza presentata entro il 1° marzo 2010. Resta fermo che è esclusa la restituzione dell'Iva pagata in più del 10% per il triennio 1990 - 1992 che, per la Corte di giustizia dell'unione europea, non va mai rimborsata. In definitiva, si possono rimborsare tutte le altre imposte, ma è comunque escluso che si possa rimborsare l'Iva.

Finora sono state presentate 183.636 istanze per un importo chiesto a rimborso di 192,7 milioni di euro. Mentre gli importi erogati sono pari a circa 672 mila euro.

© ASSOCIAZIONE «IL SOLE 24 ORE»

Appalti. La controversia

Asmel, sospesa la bocciatura dell'Anac

■ Nella battaglia delle sospensioni arriva una nuova puntata della vicenda **Asmel**, la società consortile nata per aggregare gli appalti dei Comuni da mesi al centro di una intricata controversia sulla sua legittimità. La partita è enorme (sono 882 i Comuni aderenti alla centrale di committenza, che ha sviluppato transazioni per quasi un miliardo di euro secondo la società) e nasce dal provvedimento (delibera 32/2015) con cui ad aprile l'Autorità anticorruzione ha stabilito che la società non ha i requisiti per essere né una stazione appaltante né un soggetto aggregatore. A giugno, con l'ordinanza 2544/2015, il **Tar Lazio** ha confermato la decisione dell'Anac ma ora in campo arriva il Consiglio di Stato, che con l'ordinanza 4016/2015 cambia linea e sospende l'efficacia della delibera Anac.

La decisione del Consiglio di Stato non chiude la vicenda, e anzi i giudici sollecitano il Tar Lazio a tagliare i tempi in vista della decisione di merito sul fatto che la società consortile risponda o meno ai parametri fissati dall'articolo 33, comma 3-bis del Codice degli appalti per i soggetti aggregatori.

Anche al Tar Napoli sono pendenti altri ricorsi, che saranno discussi nel merito fra ottobre e novembre, quindi in ogni caso l'ultima parola non è destinata ad arrivare a stretto giro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Interni. No dei sindacati

Il Viminale si riorganizza e taglia 23 prefetture

Curadimagrante per le prefetture italiane: entro il 2016, il loro numero scenderà gradualmente dalle attuali 103 a 80, 23 in meno di oggi, in un complessivo processo di accorpamento ad altre sedi di città vicine. Lo prevede un decreto del presidente della Repubblica che contiene il Regolamento di riorganizzazione del ministero dell'Interno. Le forbici del Viminale riguarderanno anche le questure e i comandi dei vigili del fuoco delle sedi interessate: Teramo (accorpata a L'Aquila), Chieti (Pescara), Vibo Valentia (Catanzaro), Benevento (Avellino), Piacenza (Parma), Pordenone (Udine), Rieti (Viterbo), Savona (Imperia), Sondrio (Bergamo), Lecco (Como), Cremona (Mantova), Lodi (Pavia), Fermo (Ascoli Piceno), Isernia (Campobasso), Asti (Alessandria), Verbano-Cusio-Ossola (Novara), Biella (Vercelli), Oristano (Nuoro), Enna (Caltanissetta), Massa-Carrara (Lucca), Prato (Pistoia), Rovigo (Padova), Belluno (Trevise). Il riassetto, peraltro previsto dalla riforma Madia della Pubblica amministrazione approvata dal Parlamento ai primi di agosto, è stato trasmesso dal governo ai sindacati scesi subito sul piede di guerra contro la riforma delle sedi prefettizie. Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pahanno chiesto un incontro urgente al ministro dell'Interno, Angelino Alfano, e annunciano una mobilitazione per il 22 settembre con assemblee in contemporanea in tutte le sedi a rischio chiusura: «In un momento di massima emergenza per la gestione dell'immigrazione e della sicurezza - attaccano - il governo pensa di chiudere 23 prefetture. Un arretramento inaccettabile dello Stato dal territorio, che rischia di lasciare nel caos cittadini e lavoratori». In pressing sul Viminale anche molti politici. Proteste arrivano dal sottosegretario alla Difesa, Gioacchino Alfano (Ncd), che ha chiesto di «continuare la riflessione tenendo presente le sedi storiche e quelle delle aree interne come nel caso di Benevento», e sollecitando «in ogni caso» un indennizzo ai territori. Per l'eurodeputato Alberto Cirio (Fidc) «il Piemonte paga un prezzo troppo alto» per l'accorpamento in vista: «Tre pezzi di Stato che vanno via con disagi notevoli per i cittadini, come già accaduto per la chiusura dei tribunali».

V.M.

L. 11/09/2015 09:04:00

Alfano: «È il governo giusto per fare il Ponte sullo Stretto»

«Pronto il ddl per il progetto e governance per gli interventi infrastrutturali»

TONY ZERMO

Angelino Alfano, leader di Area popolare-Ncd-Udc, lancia il Piano per il Sud e a sorpresa annuncia la presentazione di un disegno di legge per riattivare il progetto del Ponte sullo Stretto di Messina affossato dal governo Monti.

La sinistra è sempre stata contraria ai grandi progetti soprattutto contraria al Ponte. Anche il movimento 5 stelle, che pure dovrebbe apprezzare la grandiosità del progetto, dice di no. Non parliamo poi degli ambientalisti che dicono di no a tutto. Come pensa di superare l'ostruzionismo delle altre forze politiche?

«Noi crediamo che questo sia il governo giusto per riproporre il problema del Ponte e confidiamo nell'appoggio del presidente del Consiglio Renzi. Non vediamo il motivo per cui non si debba più parlare del Ponte dello Stretto. Il Mezzogiorno, e soprattutto la Sicilia, ha bisogno di un'opera epocale per superare la precarietà delle sue infrastrutture e rilanciare alla grande il turismo e i traffici commerciali. Il progetto del Ponte era sostanzialmente pronto quando il governo Monti decise di strappare il con-



ANGELINO ALFANO

trato anche a costo di pagare centinaia di milioni per risarcimento alla cordata del gruppo Salini-Impregilo vincitrice dell'appalto. Ora si tratta di far rivivere il progetto raccogliendo a sostegno del nostro disegno di legge il consenso necessario. Non è possibile che l'alta velocità arrivi fino a Reggio Calabria e poi ci si debba "tuffare" nello Stretto, per poi ricominciare a viaggiare a... bassa velocità».

La realizzazione del Ponte più lungo del

mondo è stata sempre una bandiera del nostro giornale e uno dei più grandi costruttori europei, l'italiano Pietro Salini, sarebbe pronto a rinunciare ai risarcimenti pur di fare l'opera. Salini tra l'altro sta lavorando al raddoppio del Canale di Panama. Dicono che ne abbia parlato con Renzi.

«Non escludo che Renzi ne abbia parlato con Salini, ma l'iniziativa del ddl e del rilancio è nostra e la vogliamo portare avanti. Uno Stato moderno non può ri-

nunciare alle grandi opere per non inimicarsi gli ambientalisti. È assurdo che le nostre imprese, i nostri architetti costruiscano ponti in tutto il mondo e non possano farlo in Italia. E' così che vogliamo costruire il futuro di questo Paese?».

Il Piano per il Sud cosa prevede, oltre al Ponte?

«Chiaramente non è immaginabile una ripresa dell'Italia a due velocità e un allargamento estremo della forbice: per cui prevediamo rilancio degli investimenti produttivi, riunificazione della governance degli interventi infrastrutturali, riqualificazione delle aree retroportuali e rilancio della nautica da diporto. Nell'ambito di queste macroaree si articolano 10 punti di intervento, tra i quali appunto il rilancio del Ponte più lungo del mondo e misure per garantire la legalità come precondizione per attirare investimenti internazionali. Inoltre riteniamo utile aggregare alcune regioni, come ad esempio Abruzzo e Molise e Puglia e Basilicata, auspicando misure per far sì che le piccole imprese vengano aiutate a diventare medie, in modo da poter competere nel mondo globalizzato».

Alcuni organi di informazione parlano di venti di scissione nel suo partito.

«Tutto sbagliato. Siamo qui e dall'inizio di questa avventura, alla Camera e al Senato siamo aumentati e siamo determinanti per il governo. È chiaro che c'è sempre un dibattito su chi vuole cambiare maggioranza: noi vogliamo cambiare l'Italia, non vogliamo cambiare maggioranza. Poi c'è chi vuole andare con Berlusconi e vada con Berlusconi, chi vuole andare con Renzi, vada con Renzi, chi vuole andare con Salvini, vada con Salvini. Noi vogliamo andare avanti con chi sta con noi nel progetto di unificare i moderati italiani in una prospettiva di governo fuori da ogni estremismo. Quindi accetto scommesse sul futuro: ogni volta che hanno detto che abbiamo problemi, alla fine della gara ci siamo ritrovati più numerosi di quanti eravamo all'inizio. Siamo nati per sostenere le riforme, è nel nostro dna. Anche l'abolizione dell'art. 18 e la rivoluzione del mercato del lavoro sono nate da una nostra idea e sono oggi legge dello Stato».

Il governo riuscirà a ridurre il costo del lavoro alle imprese?

«Se ci sarà da ragionare sulla riduzione del costo del lavoro e non ci saranno risorse per tutti, per la riduzione del cuneo fiscale bisogna partire dal Sud».

Sulle unioni civili la vostra posizione è in contrasto con le altre.

«Non abbiamo mai frapposto ostacoli all'idea del rafforzamento dei diritti sul tema delle unioni civili. Ma non si può, per affermare i diritti, negare la famiglia. Il matrimonio per noi non può essere equiparato ad altri istituti giuridici. Diciamo no all'equiparazione del matrimonio, all'adozione dei figli, all'utero in affitto. Non è una posizione oscurantista, è la difesa dei nostri valori».

'Saltano 23 prefetture Enna accorpata con Caltanissetta

Anche questure e comandi vvf saranno chiusi
Gli ennesi: un altro duro colpo socio-economico

FLAVIO GUZZONE

ENNA. Requiem per 23 prefetture. Entro il 2016 saranno gradualmente accorpate ad altre sedi di città vicine: in Sicilia quella di Enna sarà accorpata a quella di Caltanissetta. Lo prevede uno schema di decreto del presidente della Repubblica messo a punto dal ministero dell'Interno. I tagli riguarderanno anche le questure ed i comandi dei vigili del fuoco delle sedi interessate.

Gli ennesi apprendono con stupore ed incredulità la notizia. Per molti si tratta di un'ulteriore aggressione al territorio ennese, un altro duro colpo alla sua realtà socio-economico. Sostanzialmente sta sparendo proprio tutto: dalla Banca d'Italia, alla Telecom, alla miniera di Pasquasia, con la

conseguenza che si perdono centinaia di posti di lavoro. Dalla prefettura nessuna dichiarazione ufficiale. Già la classe politica locale era stata avvertita che questo poteva succedere a breve. Ma in un anno può succedere di tutto.

"La prefettura costituisce un presidio per la legalità - ha dichiarato l'on. Maria Greco -, il provvedimento impoverisce il territorio ennese venendo meno la difesa del territorio, il controllo. Verranno meno questura, i comandi provinciali dei carabinieri, della Guardia di finanza, dei vigili del fuoco. Inoltre chi si occuperà di irrogare le sanzioni che una volta erano penali ed ora sono amministrative? E inoltre chi, come e soprattutto quando penserà all'esatto utilizzo dei beni

confiscati alla mafia? Sono interrogativi che devono trovare tempestive e adeguate risposte, nei confronti dei cittadini. È chiaro che non accetteremo mai questa decisione e faremo di tutto perché questo provvedimento venga soppresso".

Mario Alloro, deputato regionale, sottolinea che si tratta dell'ennesima aggressione al territorio ennese. "Questa decisione - dice - arriva proprio in un momento di emergenza per il territorio ennese, dove la realtà socio-economica continua a soffrire, ma ci batteremo perché questo non avvenga". "La soppressione della prefettura - dichiara Armando Glorioso, sindaco di Nissoria - determinerebbe inesorabilmente un indietreggiare della presenza forte e vicina dello Stato, ma anche

notevoli ripercussioni occupazionali. Apprendo, ma senza stupore, che con questo ennesimo atto del governo la nostra provincia rimane ormai solo un pezzo di terra senza un riferimento preciso, se non la buona volontà dei Sindaci di collaborare. Il provvedimento è un ulteriore indebolimento della presenza dello Stato. Un regalo ai delinquenti e ai corrotti. Finora la prefettura aveva svolto un lavoro egregio di coordinamento e di stimolo per tutti gli altri Enti".

"La soppressione della prefettura sarebbe un ulteriore colpo al territorio ennese - dichiara Elio Galvagno, ex presidente della provincia e deputato regionale -. Ci sono alcune funzioni che non possono essere estirpate dal territorio, e tra queste rientrano sicuramente le esigenze legate all'ordine e sicurezza pubblica, alla tutela dell'integrità alla vita derivante da calamità naturali e in materia di difesa civile. Tra l'altro, in questi anni la prefettura ha giocato un ruolo chiave per l'intero territorio provinciale, e per questo avvieremo tutte le azioni necessarie per impedire il trasferimento per la forte consapevolezza dell'importanza e della necessità del ruolo della prefettura in un territorio complesso come

«Ci batteremo per la revoca». Risparmio: un milione per sede

il nostro".

Oltre Enna, le altre sedi in cui scatterà la tagliola sono: Teramo (accorpata a L'Aquila), Chieti (Pescara), Vibo Valentia (Catanzaro), Benevento (Avellino), Piacenza (Parma), Pordenone (Udine), Rieti (Viterbo), Savona (Imperia), Sondrio (Bergamo), Lecco (Como), Cremona (Mantova), Lodi (Pavia), Fermo (Ascoli Piceno), Isernia (Campobasso), Asti (Alessandria), Verbanò-Cusio-Ossola (Novara), Biella (Vercelli), Oristano (Nuoro), Enna (Caltanissetta), Massa-Carrara (Lucca), Prato (Pistoia), Rovigo (Padova), Belluno (Treviso). Contro il decreto insorgono i sindacati Fp-Cgil, Cisl-Fp e Uil-Pa, che hanno subito chiesto un incontro urgente al ministro dell'Interno, Angelino Alfano.

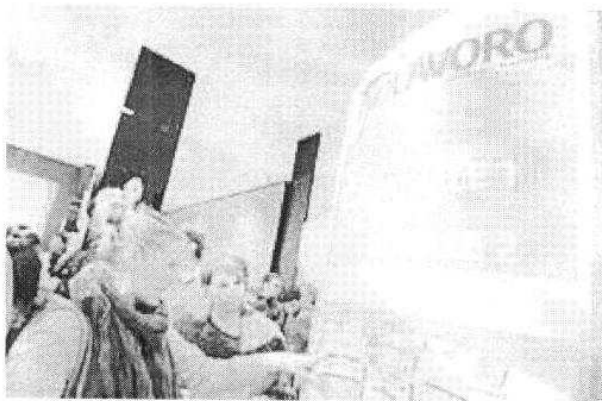
OCUPAZIONE. Riforma e sgravi funzionano, ma le risorse sarebbero già finite. Calano le partite Iva

Jobs Act, in 7 mesi +286.000 posti fissi I consulenti del lavoro: «Buco da 3 mld»

ROMA. I contratti di lavoro a tempo indeterminato continuano a crescere, anche grazie agli sgravi contributivi previsti nella legge di stabilità, ma si rischia che la copertura prevista per questo intervento sia esigua e che il «buco» rispetto allo stanziamento superi i 3 miliardi. La cifra del buco è stata calcolata dai consulenti del lavoro che sottolineano come le risorse stanziata in stabilità (1,8 miliardi) siano già state esaurite ad agosto.

Nei primi 7 mesi dell'anno - secondo i dati diffusi ieri dall'Inps nell'Osservatorio sul precariato che considera solo il lavoro privato escluso quello domestico e degli operai agricoli - i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati 1.093.000 con una crescita di 286.126 unità rispetto allo stesso periodo del 2014 (+35%). Se si considerano anche le trasformazioni a tempo indeterminato e l'andamento delle cessazioni (953.944 in 7 mesi, in aumento di 17.505 unità) la variazione di contratti fissi rispetto all'anno scorso è di 382.672 unità (+263%).

Una parte consistente dei nuovi contratti stabili usufruisce dell'esonero dei contributi previdenziali previsto dalla legge di stabilità (786.912 assunzioni) e questo mette a rischio i conti fatti per la copertura della norma (1,8 miliardi per il 2015).



RICERCA DI LAVORO

La grande maggioranza dei nuovi assunti ha la qualifica di operaio (il 73% del totale contro il 76% del 2014) mentre gli impiegati rappresentano il 25,5% delle assunzioni stabili. La retribuzione media lorda per i rapporti di lavoro attivati è di 1.848 euro (1.881 per le assunzioni a tempo indeterminato).

«Sono esauriti - affermano i consulenti del lavoro - i soldi stanziati per l'esonero contributivo previsto dalla leg-

ge di stabilità 2015. A fronte di 1,8 miliardi stabiliti a copertura dalla relazione tecnica al provvedimento, al 31 agosto 2015 sono stati spesi oltre 1,9 miliardi. I dati forniti oggi (ieri per chi legge, ndr) dall'Inps confermano le nostre stime che prevedono un numero di assunzioni agevolate a fine anno di 1.150.000 rapporti di lavoro e una spesa complessiva di poco meno di 5 miliardi dunque una esigenza di copertura di 3 miliardi».

ASSUNZIONI

Gutgeld: impossibile rendere strutturali gli incentivi

ROMA. Fare 10 miliardi di Spending Review in un anno significa «tanto», si tratta di un target «ambizioso» che «confermiamo». Così il commissario alla revisione della spesa Yoram Gutgeld, in occasione di un convegno sulle partecipate pubbliche. Quanto agli interventi da inserire sulla Legge di Stabilità Gutgeld precisa che gli sgravi sulle assunzioni «essendo costosi, non si può renderli strutturali, perché costerebbe troppo. Stiamo quindi valutando come farli, sicuramente vedremo di intervenire per il Sud, ma ci sono ancora un po' di ipotesi, ci può essere anche qualche altra cosa». Sul taglio delle partecipate, Gutgeld spiega che gli effetti saranno visibili «nel medio-lungo termine», mentre è «illusorio» pensare a ripercussioni immediate.

«Il jobs act - e il commento del premier Matteo Renzi su Twitter - ha prodotto 286 mila stabilizzazioni dall'inizio del 2015. Più diritti e meno precariato, come promesso #Italianpart».

L'Inps segnala anche la crescita dei voucher venduti con oltre 62 milioni di buoni di 10 euro nei primi 7 mesi dell'anno (+73%) mentre il ministero dell'Economia e della Finanza sottolinea il calo delle attivazioni delle partite Iva a luglio. Nel mese - scrive il Mef - «sono state aperte 40.316 nuove partite Iva con una flessione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 6,9%, il calo potrebbe essere stato influenzato dall'entrata in vigore delle nuove forme contrattuali previste dal Jobs Act, accompagnate dagli incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, che potrebbero aver favorito la costituzione di rapporti di lavoro dipendente rispetto a rapporti di lavoro autonomo con partita Iva». Riguardo alla ripartizione territoriale, circa il 43% delle nuove aperture è localizzato al Nord, il 23,2% al Centro ed il 33,8% al Sud e nelle Isole. Rispetto allo stesso mese dell'anno precedente gli aumenti di aperture di partite Iva si rilevano soltanto nelle Regioni e Province autonome del Nord (Valle d'Aosta: +60%, Provincia autonoma di Bolzano: +9,4%, Provincia autonoma Trento: +8,3%), mentre le flessioni più consistenti si sono verificate al Centro-Sud: Basilicata -27,6%, Calabria -22,6% ed Umbria -17,7%.

A. R. RA.

SCOGLITTI, ESPLODONO I TOMBINI A CAUSA DELL'ACQUAZZONE

Fognature, si va in cerca di soluzioni definitive

Ancora pioggia ed ancora un'altra giornata di passione per il borghetto costiero e, in particolare, per la zona della Lanterna, tornata ad essere martoriata dall'ennesimo sversamento dei liquami fuoriusciti dai tombini della zona portuale.

E le opposizioni, nonostante siano state accusate di compiere veri e propri atti di sciacallaggio politico per postarne le video denunce in rete, non hanno perso l'ennesima occasione per "pubblicare" il disastro dopo pioggia avvenuto nella frazione marinara. Uno di questi è stato realizzato e commentato da Giuseppe Nicastro, esponente politico di Territorio che, condividendolo in rete nel profilo "Trasparenza Globale", ha fatto diventare la sua video denuncia l'ennesimo "l'accuse" rivolto all'amministrazione comunale.

Le denunce dell'opposizione, mentre si attende il commissariamento per non perdere i fondi Ue

ne comunale.

Ma se Nicastro posta i suoi video di denuncia, Tonino Sanzone, delegato del Wwf Sicilia "A. O. "Area Mediterranea" continua a chiedere altre analisi a rassicurazione totale della balneabilità della zona. Nel frattempo, l'amministrazione comunale si è mossa e come già annunciato, l'as-



UN TOMBINO SALTATO A CAUSA DELLA PIOGGIA (RAGUSERI)

sessore Filippo Cavallo, martedì 8 settembre, si è recato a Palermo presso l'Assessorato regionale dell'Energia - Dipartimento Acque e Rifiuti, per ottenere i fondi necessari all'ammodernamento dell'impianto di trattamento delle acque della frazione di Scoglitti. "Qui abbiamo appreso che verosimilmente gli impianti non a norma

saranno commissariati allo scopo di salvaguardare il finanziamento europeo e sarà lo stesso assessore regionale Vania Contrafatto, utilizzando le competenze tecniche della Sogesid ad occuparsene" spiega Cavallo sottolineando di non avere, al momento, ricevuto nessun atto di commissariamento. "Il nodo principale da affrontare è quello relativo agli adeguamenti richiesti che stridono con la realizzazione del nuovo progetto" ribatte Cavallo domandandosi che senso avrebbe spendere centinaia di euro per un impianto che non potrà mai essere riportato a norma". "Sarebbe auspicabile - conclude l'assessore - un'interlocuzione tra l'assessore regionale e la Procura di Ragusa, che ha convalidato il sequestro".

D. C.

DATI INPS. La maggior parte dei lavoratori impiegati sono operai. Allarme dei consulenti del lavoro: mancano 1,8 miliardi per coprire gli sgravi contributivi fino a dicembre

Boom di assunzioni ma la Sicilia non decolla

► I contratti a tempo indeterminato nelle aziende private crescono in media del 35,4%. L'Isola fanalino di coda: si ferma all'11,2%

●●● Mentre i posti di lavoro crescono in tutta Italia, la Sicilia - pur registrando un aumento - resta indietro. I dati dell'Inps fotografano un'Italia che va avanti: crescono i contratti a tempo indeterminato nelle aziende private e, seppur di poco, anche i contratti a termine, frena invece l'apprendistato. La crescita media è del 35,4%. Ma la Sicilia non decolla, fanalino di coda nella classifica italiana stilata dall'Inps sull'aumento (nei primi sette mesi del 2015, rispetto al 2014) del numero di nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato nel settore privato. Nell'Isola il dato si attesta solo all'11,2%, parecchio indietro rispetto all'exploit del Friuli-Venezia Giulia (+85,3%), all'Umbria (+66,5%), alle Marche (+55,4%). La Sicilia arranca anche rispetto alle altre regionali meridionali, indietro rispetto a Puglia (+17,3%) e Calabria. Nei primi sette mesi dell'anno - secondo i dati diffusi dall'Inps nell'Osser-

vatorio sul precariato che considera solo il lavoro privato escluso quello domestico e degli operai agricoli - i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato sono stati 1.093.000 con una crescita di 286.126 unità rispetto allo stesso periodo del 2014 (+35%). Se si considerano anche le trasformazioni a tempo indeterminato e l'andamento delle cessazioni (953.944 in sette mesi, in aumento di 17.505 unità) la variazione di contratti fissi rispetto all'anno scorso è di 382.672 unità (+263%). La grande maggioranza dei nuovi assunti ha la qualifica di operaio (il 73% del totale contro il 76% del 2014) mentre gli impiegati rappresentano il 25,5% delle assunzioni stabili. La retribuzione media lorda per i rapporti di lavoro attivati è di 1.848 euro (1.881 per le assunzioni a tempo indeterminato).

I contratti a tempo indeterminato continuano a crescere anche grazie agli sgravi contributivi

previsti nella legge di stabilità ma si rischia che la copertura prevista per questo intervento sia esigua e che il «buco» rispetto allo stanziamento superi i tre miliardi. La cifra del buco è stata calcolata dai Consulenti del lavoro che sottolineano come le risorse stanziata nella manovra (1,8 miliardi) siano già state esaurite ad agosto. Una parte consistente dei nuovi contratti stabili usufruisce infatti dell'esonerazione dei contributi previdenziali prevista dalla legge di stabilità (786.912 assunzioni) e questo mette a rischio i conti fatti per la copertura della norma (1,8 miliardi per il 2015).

«Sono esauriti - affermano i consulenti del lavoro - i soldi stanziati per l'esonerazione contributiva prevista dalla legge di stabilità 2015. A fronte di 1,8 miliardi stabiliti a copertura dalla relazione tecnica al provvedimento, al 31 agosto 2015 sono stati spesi oltre 1,9 miliardi. I dati forniti dall'Inps confermano le nostre stime che

prevedono un numero di assunzioni agevolate a fine anno di 1.150.000 rapporti di lavoro e una spesa complessiva di poco meno di 5 miliardi dunque una esigenza di copertura di 3 miliardi». L'Istituto previdenziale segnala anche la crescita dei voucher venduti con oltre 62 milioni di buoni di 10 euro nei primi 7 mesi dell'anno (+73%) mentre il Mef sottolinea il calo delle attivazioni delle partite Iva a luglio. Nel mese - scrive il ministero - «sono state aperte 40.315 nuove partite Iva con una flessione rispetto allo stesso mese dell'anno precedente del 6,9%. Il calo potrebbe essere stato influenzato dall'entrata in vigore delle nuove forme contrattuali previste dal Jobs act, accompagnate dagli incentivi fiscali per le assunzioni a tempo indeterminato, che potrebbero aver favorito la costituzione di rapporti di lavoro dipendente rispetto a rapporti di lavoro autonomo con partita Iva».

OBIETTIVO CRESCITA. Proposto il commissariamento delle regioni che non spendono i fondi Ue. E sulla Sicilia: sosterremo le riforme ma non entreremo in giunta

Alfano: Ponte sullo Stretto per far ripartire il Sud

Il ministro dell'Interno e leader di Ncd presenta un piano per lo sviluppo del Mezzogiorno: incentivi anche per le imprese

Alfano: «Una grande opera come quella del Ponte non può essere ostacolata. Sono convinto che in questo percorso sarà possibile trovare l'alleanza col presidente del Consiglio».

Riccardo Vescovo
PALERMO

«Siamo al lavoro per rilanciare gli investimenti al Sud. Proponiamo il commissariamento delle Regioni che non spendono i fondi comunitari. E riteniamo che si possa rimettere in moto anche il progetto del Ponte sullo stretto». Lo ha detto il ministro dell'Interno e leader di Ncd, Angelino Alfano, presentando ieri il piano di Area popolare per lo sviluppo del Mezzogiorno.

***** Quali misure sono previste dal piano?**

«L'obiettivo è quello di rilanciare gli investimenti produttivi. Questo può avvenire attraverso la riunificazione della governance degli interventi infrastrutturali e attraverso degli interventi mirati come il rilancio della nautica da diporto. Non si tratta di uno spot ma di un insieme di misure. Ci sono degli interventi particolari già in programma. Vogliamo riproporre la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina. E poi puntiamo al credito di imposta per l'acquisto di beni strumentali per strutture produttive, al credito di imposta per la riqualificazione dell'offerta turistica, alberghiera e dell'agroalimentare, a misure per favorire il rientro dei cervelli attraverso il potenziamento delle agevolazioni fiscali per il sud e le aree con una crisi industriale e misure per il recupero di competitività del sistema "diporto nautico". Proponiamo inoltre incentivi alla delocalizzazione verso il sud e faremo in modo di garantire che le regioni spendano i fondi comunitari a disposizione. Il tutto valorizzando il tema della legalità e della sicurezza. Non esiste un piano per il

sud che non parta da queste precondizioni. Non esiste un incentivo che valga di più della certezza di non subire attentati, minacce ed estorsioni».

***** In che modo riproporrete l'idea di realizzare il ponte sullo Stretto di Messina?**

«Non vediamo il motivo perché non si debba più parlare del Ponte sullo stretto. Presenteremo un disegno di legge per rimettere in moto il progetto del ponte. Bisogna riprendere questo cammino, il ddl interviene su tutte le questioni che lo hanno bloccato. Crediamo che una grande opera di quel tipo non possa essere ostacolata e anche in



Tra le misure incentivi per la nautica da diporto e credito d'imposta per aziende

questo caso teniamo fede a ciò che abbiamo sempre pensato. Sono convinto che in questo percorso sarà possibile trovare un'intesa col presidente del Consiglio».

***** Area popolare ha proposto anche il commissariamento delle regioni che non spendono i fondi Ue. In che modo?**

«Abbiamo previsto dei poteri sostitutivi che riguardano proprio il caso della incapacità di spesa. Ed è una strategia che può rivelarsi vincente. La nostra idea è quella di rafforzare le funzioni di accompagnamento dell'agenzia di coesione e dei poteri sostitutivi per l'attuazione dei progetti previsti nei programmi operativi».

***** Aumentano le assunzioni col Jobs Act a livello nazionale ma la Sicilia è ultima. Cosa sta mancando?**

«Imanzitutto c'è una ripresa e que-

sto è un dato che conferma il fatto che si muove anche la Sicilia. È chiaro però che le regioni che meglio reagiscono sono quelle dove l'intervento normativo statale si accompagna a un'efficienza della regione. Insomma, le leggi statali funzionano meglio perché funzionano meglio la regione».

***** In Sicilia a che punto è il processo di unione del Nuovo centro-destra con l'Udc in Area popolare?**

«Vogliamo creare un'area che aggregi tutto l'elettorato che non vuole stare certamente sotto Salvini ma che non è del Partito democratico. C'è tanta gente che crede nei nostri valori, che non è disponibile a mettersi sotto Salvini. Credo che ci sia uno spazio elettorale molto ampio».

***** L'unione con l'Udc potrebbe comportare il vostro ingresso in giunta?**

«Non credo, un ingresso in giunta non è all'ordine del giorno. Abbiamo già dimostrato che se ci sono delle questioni che riteniamo utili alla Sicilia, non abbiamo alcun problema a votarle perché tifiamo Sicilia».

***** A livello nazionale invece qual è la sua posizione verso chi è in dissenso col sostegno a Renzi?**

«Chi vuole andare con Berlusconi, con Renzi, con Salvini, vada, noi andiamo avanti con il progetto di riunione dei moderati italiani. Accetto la scommessa sul futuro: ogni volta che dicono che abbiamo problemi alla fine ci troviamo sempre più numerosi di quando siamo partiti. Grazie alla nostra scelta il governo fa le riforme, riprendono i consumi, gli indicatori sono tutti in crescita. E noi andiamo avanti con il nostro progetto per dare voce ai moderati italiani nel governo. Siamo nati per sostenere le riforme, è nel nostro dna, perciò sosterranno le riforme». (FINE)

AEROPORTO DI COMISO. La somma, iscritta nella Finanziaria, consentirà di varare un provvedimento tampone permettendo allo scalo di operare sino al marzo 2016

Servizi Enav, la Regione stanZIA un milione

RestA da comprendere la modalità di concessione del finanziamento per sostenere i cosiddetti «costi di torre»

Francesca Cabibbo

COMISO

●●● La Regione stanZIA 1,2 milioni di euro per garantire i servizi Enav nell'aeroporto di Comiso fino a marzo 2016. Un provvedimento tampone, inserito nella Finanziaria regionale, per sopperire alla mancanza di fondi per questo servizio che Comiso (unico aeroporto in Italia) deve pagare direttamente, mentre negli altri scali il pagamento viene garantito dall'Ente Nazionale di Aviazione Civile. Il primo stanZIamento della Regione 4,5 milioni di euro) ha garantito il servizio per 27 mesi, fino al 31 agosto. Da quel momento, scattano le nuove provvidenze. Purtroppo, però, il decreto di finanziamento non c'è ancora e, men che meno, sono arrivati i soldi. Il sindaco, Filippo Spataro, preoccupato ha scritto alla Regione, sollecitando il decreto di finanziamento e l'invio delle somme. Nel frattempo, nel mese di settembre, sarà la Soaco ad anticipare per il Comune i fondi necessari per il servizio. Il consiglio comunale, una settimana fa,



L'ingresso dell'aeroporto di Comiso

ha autorizzato il sindaco a farlo e a firmare il nuovo contratto (per ora fino al 31 dicembre), con Enav. Tutto questo nell'attesa che Comiso, possa sottoscrivere il contratto di programma

con Enav per poter usufruire del servizio alle stesse condizioni degli altri aeroporti in Italia.

Ma un altro nodo è da risolvere: quello della corretta imputazione in

bilancio dei soldi stanZIati dalla Regione per la copertura dei servizi Enav. Il quesito è normativo e riguarda la modalità con cui la Regione ha deciso di stanZIare queste somme. «Abbiamo chiesto al Dipartimento delle Infrastrutture - spiega Spataro - se i fondi concessi dalla Regione sono da considerare un contributo regionale al Comune quale socio pubblico di Soaco, oppure se la Regione ha inteso sostenere per intero i costi dei servizi di torre. Nella prima ipotesi, vorrà dire che il Comune potrà destinare detto importo al sostenimento dei costi per i servizi di torre limitatamente alla propria quota di partecipazione in Soaco (35%), mentre a carico del socio privato Intersac, rimarrebbe il restante 65 per cento. Nel secondo caso significherebbe che la Regione avrebbe agito quale Ente pubblico in sostituzione dello Stato nelle more dell'inserimento dell'aeroporto di Comiso nel contratto di programma 2016/2018».

Nel primo caso Intersac dovrebbe contribuire economicamente ai costi sostenuti. (FCC)